

“Non esagerate e non dormite!”

1° Pietro 5:8-9- **“Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare.**

Resistetegli stando fermi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze affliggono i vostri fratelli sparsi per il mondo.” Domenica scorsa abbiamo parlato della nostra identità in Cristo, abbiamo visto come questa è la nostra forza perchè abbiamo detto che avendo Cristo nella nostra vita, siamo riempiti della Sua presenza, siamo salvati, siamo perdonati, siamo giustificati, siamo potenziati dallo Spirito Santo, siamo benedetti, siamo guariti. Quindi la nostra identità in Cristo è quello che la Bibbia dice effettivamente di noi, nel momento in cui Cristo viene ad abitare in noi, nel momento in cui il Suo Santo Spirito comincia questa opera di salvezza dentro di noi, allora acquistiamo una nuova identità, che ha una forza straordinaria, ed è per questo che dobbiamo essere convinti di qual'è la nostra identità e dobbiamo anche camminare in questa identità, perchè altrimenti il diavolo arriverà e punterà le sue armi contro di noi. C'è un uomo nella Bibbia che aveva un'identità ben precisa ed era Sansone e in Giudici 13:5- **“Poichè ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, sulla testa del quale non passerà rasoio, perchè il bambino sarà un nazireo, consacrato a Dio dal seno di sua madre, e sarà lui che comincerà a liberare Israele dalle mani dei Filistei.”** Qui vediamo che viene profetizzata la nascita di Sansone, e questo angelo che dà la profezia ai genitori, dice che il bambino che nascerà sarà nazireo, quindi sarà consacrato a Dio. All'epoca, si usava quando si parlava di questa consacrazione, non tagliare i capelli al bambino, perchè la capigliatura simboleggiava la consacrazione a Dio. La forza di Sansone presiedeva nella sua identità, cioè proprio il fatto che lui era un nazireo quindi un bambino consacrato a Dio. La tua identità in Cristo, è che tu appartieni a Lui e quindi sei salvato e godi di tutti questi benefici, hai un'identità ben precisa, così come Sansone aveva un'identità ben precisa perchè fin prima della nascita era stato consacrato a Dio, e infatti nel verso 24-25, leggiamo che Sansone cominciava a crescere consapevole di questa chiamata, di questa identità che aveva nella sua vita e dice: **“Poi la donna partorì un figlio, a cui pose nome Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. Lo spirito del Signore cominciò ad agitarlo quando era a Maane-Dan, fra Sorea ed Estaol.”** Leggiamo che Sansone cresce

benedetto dal Signore, e lui sapeva di avere questa forza che era per merito della consacrazione che aveva verso Dio. Quindi vediamo che la nostra identità è qualcosa di importante, non dobbiamo perderla mai di vista. In 1° Pietro 5-8, dice di essere sobri e di vegliare. Essere sobri significa essere moderati e il contrario è una persona esagerata, eccessiva, cioè una persona che nelle cose che fa e che dice va sempre oltre, quindi una persona che non si sa contenere. Vediamo anche che dice di vegliare, e vegliare significa essere svegli, vigilare, e il contrario di questa parola è dormire, trascurare, potremmo parafrasare e dire che Pietro dice non esagerate e non dormite. Perché dice non dormite, perché quando dormiamo, i nostri nemici spirituali non dormono, quindi continuano la loro opera. Qui si parla del sonno spirituale, che non significa per forza essere sviati, tante volte il sonno spirituale può essere il trascurare le nostre debolezze, ci sono delle cose in cui cadiamo più facilmente, e dormire spiritualmente significa anche fare finta, andare avanti e lasciare queste debolezze dentro di noi. Questo è un grave problema, perché il diavolo gira intorno a noi come un leone ruggente ci dice la Bibbia, scruta ogni nostro movimento proprio per scoprire dove sta la nostra debolezza, e proprio si paragona ad un leone ruggente, perché il leone fa questo, quando prende di mira una preda, la aspetta, sta nascosto anche ore a scrutare questo animale per essere certo di dove mirerà e come prenderà questa preda per avere la sicurezza di riuscirci a prendere. Quindi si paragona al leone ruggente e da questo capiamo come il diavolo lavora, ci scruta, ci osserva, guarda come reagiamo alle situazioni, che cosa diciamo, si fa un quadro completo finché non capisce veramente dove sta la nostra debolezza, e quando ha capito, aspetta il momento più opportuno e la usa contro di noi. Il diavolo conosce i nostri punti di forza, lui sa benissimo che siamo in Cristo e che siamo vittoriosi perché lavati dal sangue di Gesù, ma conosce anche le nostre debolezze. Sansone era un uomo che conosceva i suoi punti di forza e sapeva bene che la sua identità era di essere un nazireo, cioè un uomo consacrato a Dio, ma evidentemente non conosceva quali erano i suoi punti deboli. Sansone era un uomo chiamato, unto, consacrato, aveva una chiamata ben precisa sulla sua vita, era stato consacrato a Dio fin prima della sua nascita, Dio aveva un progetto ben preciso per la sua vita e Sansone lo sapeva, ma vediamo nel corso della storia che continua a cadere sempre nelle stesse debolezze. Lui ha usato la sua forza, ha fatto più imprese per il Signore, il suo compito era di combattere contro i Filistei e di liberare il popolo d' Israele, e lui ha usato questa forza in questo modo, ma nello stesso tempo cadeva sempre nelle

stesse debolezze, che erano proprio le donne, in particolare quelle non Israelite. Prima di tutto ha sposato una Filistea, proprio il nemico numero uno di Israele, lui doveva combattere contro i Filistei, e invece si sposa con una di loro. Poi la cosa va male e Sansone ha una relazione con una prostituta, quindi vediamo che cade di nuovo nella stessa debolezza e infine sposa Dalila, un'altra Filistea che lo porterà alla distruzione. Vediamo quindi come il diavolo ci osserva attentamente e cerca di scoprire dove sta la nostra debolezza, e se trova una breccia nella nostra vita, entrerà e porterà una distruzione totale, perchè il nostro nemico non è solo qualcuno che vuole farci dei dispetti, ma è qualcuno che vuole distruggere, vuole completamente annientare la nostra vita, la nostra testimonianza, il nostro servizio al Signore, lui vuole distruggere e se trova una breccia, entrerà per devastare tutto della nostra vita. In Isaia 30:13-14, ci spiega che cos'è una breccia e dice: **“questa iniquità sarà per voi come una breccia che minaccia rovina, che sporge in un alto muro, il cui crollo avviene in un tratto, in un istante, e che si spezza come si spezza un vaso del vasaio che uno frantuma senza pietà, e tra i rottami del quale non si trova frammento che serva a prendere fuoco dal focolare o ad attingere acqua dalla cisterna.”** Quindi qualcosa di negativo sarà per noi come una breccia che minaccia rovina, e la breccia è un'apertura con un piccolo passaggio, creato da qualcosa o da qualcuno, che poi porta al crollo delle mura, dice questo versetto. Questo perchè il diavolo, sa bene come entrare in questa breccia, e sa bene come lavorare all'interno della breccia che ha permesso la sua entrata e fa crollare in un'istante tutto il muro. Quindi capiamo che il nostro nemico è intenzionato a farci crollare non poco a poco, ma devastando completamente e immediatamente tutto quello che fa parte della nostra vita, e lui trova questo punto di entrata in una breccia, che magari è una fessura che neanche si vede, ma è comunque un'apertura da dove il diavolo può entrare. Le debolezze non vanno quindi trascurate, non dobbiamo fare finta che non ci siano, e non dobbiamo trascurarle pensando di metterle a posto più avanti. Le breccie vanno individuate e assolutamente chiuse proprio perchè il diavolo se le troverà, le userà contro di noi per portarci alla rovina completa. Ma come fa il diavolo ad entrare in una breccia? Lo scopriamo proprio dalla storia di Sansone, in Giudici 16:15-21- **“Lei gli disse: “Come fai a dirmi: “Ti amo”, mentre il tuo cuore non è con me? Già tre volte mi hai beffata, e non mi hai detto da dove viene la tua gran forza”. La donna faceva ogni giorno pressione su di lui con le sue parole e lo tormentava: Egli ne fu rattristato a morte e le aperse tutto il suo cuore e le disse: “Non**

è mai passato rasoio sulla mia testa, perchè sono un nazireo, consacrato a Dio, dal seno di mia madre; se mi tagliassero i capelli, la mia forza se ne andrebbe, diventerei debole e sarei come un uomo qualsiasi". Dalila, visto che egli le aveva aperto tutto il suo cuore, mandò a chiamare i principi dei Filistei e fece dire loro: "Venite su, questa volta, perchè egli mi ha aperto tutto il suo cuore". Allora i principi dei Filistei salirono da lei, e portarono con se il denaro. Lei lo fece addormentare sulle sue ginocchia, chiamò un uomo e gli fece tagliare le sette trecce della testa di Sansone; così giunse a domarlo; e la sua forza lo lasciò. Allora lei gli disse: " Sansone, i Filistei ti sono addosso!" Egli, svegliatosi dal sonno, disse: "Io ne uscirò come le altre volte, e mi libererò". Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con catene di bronzo. Ed egli girava la macina nella prigione." Qui vediamo che Sansone trascurava la sua debolezza, e continuava quindi a cadere in questa, e quando questi uomini vengono e gli tagliano queste trecce che erano il simbolo della sua consacrazione a Dio, gli tolgono tutta la sua forza e Sansone ovviamente diventa loro prigioniero e vediamo in che modo umiliante lo trattano. Ma come il nemico è riuscito a togliere la forza a Sansone? Proprio mentre dormiva, i suoi nemici sono venuti e gli hanno tolto la sua forza. Mentre noi dormiamo, mentre trascuriamo queste breccie, queste debolezze, queste fessure dentro le quali il diavolo può entrare, mentre facciamo questo, il nemico entra e toglie la nostra forza. Ed è nel sonno, silenziosamente che il nemico ruba la tua forza, anche per questo il diavolo si paragona ad un leone ruggente, perchè appunto il leone ha la caratteristica di cacciare di notte, proprio perchè non si deve far vedere, non si deve far sentire. Questo avviene nella notte, nel silenzio, nel buio, quando nessuno si accorge della sua presenza. Questo ci fa capire quanto è astuto il diavolo, come aspetta il momento giusto e come si muove mentre noi non ci rendiamo conto ed entra in quella breccia che noi non abbiamo chiuso nella nostra vita.

Nehemia 6:1-9, ci da un esempio di come il diavolo non vuole che noi chiudiamo queste breccie, ora però sappiamo che potrebbero esserci delle breccie nelle nostre vite e quindi abbiamo il compito di chiuderle immediatamente e in questi versetti vediamo come il diavolo ci impedisce la chiusura di queste breccie: **"Quando Samballat, Tobia e Ghesem, l' Arabo, e gli altri nostri nemici ebbero udito che avevo ricostruito le mura e che non c'era più rimasta nessuna breccia, sebbene allora non avessi ancora messo i battenti alle porte, Samballat e Ghesem mi**

mandarono a dire: **“Vieni, e troviamoci assieme in uno dei villaggi della valle di Ono”**. Essi volevano farmi del male. Io mandai loro dei messaggeri per dire: **“Io sto facendo un gran lavoro, e non posso scendere, il lavoro rimarrebbe sospeso se io lo lasciassi per scendere da voi”**. Quattro volte essi mandarono a dirmi la stessa cosa, e io risposi loro allo stesso modo. Allora Samballat mi mandò a dire la stessa cosa una quinta volta per mezzo del suo servo che aveva in mano una lettera aperta, nella quale stava scritto: **“Corre voce fra queste popolazioni, e Gasmu l' afferma, che tu e i Giudei meditate di ribellarvi; e perciò tu ricostruisci le mura; e, stando a quel che si dice, tu dovresti diventare loro re, e avresti perfino costituito dei profeti per farti proclamare re di Giuda a Gerusalemme. Questi discorsi saranno riferiti al re. Vieni dunque, e parliamone assieme”**. Io gli feci rispondere: **“Le cose non stanno come tu dici, ma sei tu che le inventi!”** Tutta quella gente voleva impaurirci e diceva: **“Perderanno il coraggio e il lavoro non si farà più”**. Ma ora o Dio, **fortificami!**” Qui vediamo che Nehemia, aveva il compito di ricostruire le mura e aveva chiuso tutte le breccie che c'erano, e quando i nemici scoprono che non c'era più nessuna fessura aperta, lo invitano a scendere giù, cercando di distorglielo dall'opera che stava facendo per il Signore. Ma lui saggiamente, ha detto no, ed è questo il modo in cui noi dobbiamo reagire, quando stiamo chiudendo le nostre breccie, il diavolo comunque ci attira perchè vuole evitare che noi chiudiamo queste breccie, ci metterà dei pensieri, cercherà di distogliere la nostra mente dal lavoro che il Signore ha per noi, cercherà di sviarci dall'opera di Dio. Però noi siamo chiamati a fare come Nehemia, quindi ad opporci, a resistere. Ed è anche questo quello che vediamo in 1° Pietro 5:9- **“Resistetegli stando fermi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze affliggono i vostri fratelli sparsi per il mondo.”** E' questo quello che dobbiamo fare mentre chiudiamo le breccie, perchè chiuderle è responsabilità nostra, altrimenti il diavolo entrerà e distruggerà la nostra vita, la nostra testimonianza e la vita delle persone intorno a noi, quindi noi siamo chiamati a resistergli, e quando viene per impedirci di chiudere le breccie, dobbiamo stare fermi nella fede dice Pietro, opporci a quello che il diavolo vuole mettere nelle nostre vite. Siamo chiamati a non dormire, a non trascurare le nostre debolezze a chiudere tutte le breccie perchè il diavolo non entri e distrugga non solo la nostra vita, ma anche la vita delle persone che ci stanno attorno. Questa è una battaglia che viviamo ogni giorno, e se siamo qua è perchè desideriamo davvero servire il Signore, e quindi sicuramente

il diavolo non mancherà di mandare la sua rovina, di cercare di entrare nei nostri punti deboli, quindi siamo noi che dobbiamo proteggere la nostra vita e chiudere queste breccie, coprire con il sangue di Gesù e ravvederci dalle nostre debolezze, proprio per non permettere che questo accada nella nostra vita e porti distruzione anche intorno a noi.

Ewa Princi